

gnificativo tra due o più persone) di tipo trinitario dove ognuno «è» nel farsi relazione d'amore, ossia: non affermando se stesso negando in qualche modo inevitabilmente l'altro, bensì affermando l'altro negando in qualche modo inevitabilmente se stesso. Non è però che l'io si spegne di fronte all'altro, né che si lascia risucchiare dall'altro. E' proprio l'opposto: nel mio atto di affermazione dell'altro come trascendente pongo e confermo me stesso come soggetto distinto e trascendente, ossia non come individuo autistico, chiuso in me stesso.

La legge della socialità e della personalizzazione

La rilevanza psicologica di questo dinamismo è evidente. Prendendo come esempio la dimensione massima di questo rapporto, io sono massimamente persona nel momento in cui liberamente e coscientemente affermo l'altro anche a costo della vita; dinamismo che Gesù esprime con queste parole: «nessuno ha amore più grande di colui che dà la vita» per gli altri. In altri termini: nessuno è così io, così persona, come colui che per salvare la trascendenza dell'altro trascende se stesso negandosi (v. Gesù, Padre Kolbe).

Questa, che è la legge della socialità divina come ci è stata rivelata e vissuta da Gesù, è — e non potrebbe non esserlo — la stessa legge della socialità umana e di ogni forma di vita. Gesù stesso ci ha aiutato a capirla: il chicco di grano non è se stesso se non diventando spiga, ma diventa spiga solo passando per una specie di morte; dice ancora: «chi pensa soltanto a salvare la propria vita, la perderà, chi è pronto a sacrificarla... la salva» (Mc 8,35) oppure: «chi ama la propria vita la perderà; chi è pronto a perdere la propria vita... la conserverà per la vita eterna» (Gv 12,25) espressioni che hanno un valore sia psicologico che spirituale, perché nel processo di maturazione personale non si raggiunge un nuovo stadio senza un distacco e una rinuncia allo stadio precedente (lo svezzamento per il bambino è un passaggio che implica sofferenza, ma per trovarsi più uomo; l'accetta-

zione del fratellino implica un passaggio sofferente da una posizione di centralità egoistica a uno stadio di socializzazione e quindi di relativizzazione di sé per integrarsi negli altri e così umanizzarsi, etc.). Si sa che ogni «passaggio» da un modo di essere imperfetto a un altro più perfetto è necessità vitale ad ogni livello e non avviene senza sofferenza e angoscia. In ogni religione questo passaggio viene simbolizzato dai concetti di «rinascita» e di «ascesi» (dalla morte alla vita) che tradotti sul piano storico-esistenziale sono per ogni individuo la continua dialettica tra rinuncia e progresso e, per la persona, tra chiusura individuale e integrazione sociale. Questo è tanto vero che ogni nevrosi non nasce di fatto che dal rifiuto di accettare la sofferenza del passaggio per fissarsi nella situazione già conosciuta nella quale ci si trova e che viene assolutizzata. Personalizzarsi vuol dire invece superare la propria individualità aprendosi agli altri, integrandosi con gli altri, non vedendo negli altri dei soggetti che possono spersonalizzarmi, ma entrando invece in comunione con essi per un reciproco scambio. Quando si rifiuta la comunione per salvare il proprio Io dalla paura di venire oggettivati, risucchiati dagli altri, psichicamente si è già morti, poiché si rinuncia a un rapporto creativo e di reciproco arricchimento per stabilirsi in una situazione irrealistica: trovare la propria sicurezza psicologica nell'isolamento.

L' «altro» necessario all'io

Si può considerare ancora la validità psicologica delle parole del vangelo citate sotto un altro punto di vista. Nessun uomo riesce ad avere il senso della propria identità se non ci sono altri che lo riconoscano. Martin Buber scriveva che gli uomini hanno bisogno di confermarsi l'un l'altro nel loro essere individuale mediante incontri e contatti genuini, così come hanno bisogno di comunicare la propria verità esperienziale acquisita magari con travaglio e di vedere che essa illumina gli altri. Si sa che per distruggere un altro non c'è modo più sicuro dell'ignorarlo. Se si eccettua questa posizio-